

Stretta delle banche inglesi: scendono i mutui concessi

Nicol Degli Innocenti

Le banche britanniche chiudono i rubinetti: alla contrazione della disponibilità di credito sia per le imprese che per le persone si affianca il calo dei mutui approvati. Ad affermarlo è la Banca d'Inghilterra in uno studio pubblicato ieri. Il Credit Conditions Survey riguarda gli ultimi tre mesi dello scorso anno, ma la Banca ha avvertito ieri che la situazione potrà solo aggravarsi a inizio 2008.

L'anno nuovo parte quindi all'insegna della stretta creditizia e del rallentamento economico in Gran Bretagna, mentre le fosche previsioni della Bank of England, secondo molti economisti, rendono più probabile un ulteriore taglio dei tassi la settimana prossima. Il mese scorso la Boe aveva ridotto il costo del denaro dal 5,75% al 5,5%, il suo primo intervento al ribasso dall'agosto 2005.

Le conseguenze del credit crunch, già evidenti nell'ultimo trimestre 2007, si aggraveranno ulteriormente nel trimestre in corso, sostiene la Banca d'Inghilterra, sottolineando la riluttanza degli istituti di credito a concedere prestiti e l'aumento nel costo del denaro. «La recente turbolenza sui mercati finanziari oltre ai cambiamenti previsti nel costo e nella disponibilità di fondi puntano a una riduzione della disponibilità di credito», afferma la Boe. Il 52% degli istituti finanziari interpellati ha ridotto il volume di prestiti concessi alle imprese nell'ultimo trimestre 2007 e il 36% prevede di ridurlo ancora nei primi mesi del 2008. Secondo la Boe, aumenteranno anche le persone che non riescono a ripagare i mutui e il settore immobiliare rallenterà, con un calo sia nel volume di transazioni che nei prezzi delle case.

L'inasprimento della stretta creditizia a inizio 2008, «conseguenza del deterioramento dei mercati finanziari verso la fine del 2007, avrà - secondo Vicky Redwood, di Capital Economics - un impatto negativo sia sui consumi che sugli investimenti. Il credit crunch, abbinato all'impatto dell'aumento dei tassi di interesse e al rallentamento dell'economia globale, dovrebbe spingere al ribasso la crescita del Pil al 2%o meno, sia quest'anno che il prossimo».

Si avvicina intanto l'ora delle decisioni per Northern Rock. Aumentano le pressioni sul Governo per la nazionalizzazione della banca, alla quale Londra ha già concesso prestiti per oltre 26 miliardi di sterline e una linea di credito di 50 miliardi. Gli azionisti contrari alla nazionalizzazione affilano le armi: Rab Capital e Srm Global, due hedge fund, hanno rastrellato azioni per rafforzare la loro posizione, portando le quote in Northern Rock rispettivamente al 7,6 e al 10 per cento. Sarà cruciale l'assemblea straordinaria degli azionisti, il 15 gennaio.